



## La mastoplastica in prima serata fa il pieno di share

Plastik, Bisturi, Il brutto anatroccolo: la tv cavalca il tema

di Carmen Morrone

■ Bisturi&Plastica: sembra essere questo il nuovo Eldorado per i creatori di format tv, che incolla al teleschermo milioni di spettatori. Che - dice lo share - non si staccano dopo la prima puntata e dal 2004 non si stancano di vedere (spesso con immagini anche molto crude) e sentire parlare di interventi di chirurgia estetica.

Qualche settimana fa è terminato Plastik. *Ultrabellezza* che ha collezionato una media di due milioni di spettatori in ciascuna delle sette puntate andate in onda su Italia1 in prima serata. Prima di lui, *Bisturi! Nessuno è perfetto*, format lanciato nel 2004 e riproposto nel 2008-2009, condotto da Irene Pivetti e Platinette. Ma è stato *Il brutto anatroccolo*, condotto da Marco Balestri e Amanda Lear (sempre su Italia1 dal 1998 al 2000), a sdoganare il "bello ad ogni costo".

Al pubblico il genere piace: si immedesima nelle storie dei protagonisti delle puntate, gente comune che per ragioni estetiche "va sotto ai ferri" e si fa filmare a seno aperto. Con Plastik *Ultrabellezza* l'empatia è completa grazie alla scelta della conduttrice-testimonial: Elena Santarelli. «Sì, non l'ho mai nascosto, mi



sono rifatta il seno», ha dichiarato, spiegando di essersi sottoposta a mastoplastica additiva poco più che ventenne, all'inizio della carriera. «E non me ne pento: se non me lo fossi rifatto, non avrei potuto fare il calendario per Max. In quel periodo stavo comprando casa, con quello che ho guadagnato mi sono pagata una bella fetta di mutuo. E non mi vergogno ad ammetterlo».

Come dire, dietro al bisturi, c'è un business plan. La mastoplastica additiva, però, è pur sempre un taglia&cuci con tanto di anestesia generale, non è uno stage all'Actors studio. E così in ogni trasmissione sulla chirurgia estetica c'è il dottore politicamente corretto che avverte, analizza, consiglia e spesso conclude il suo consulto con il "bilanciamento" fra lo stress da mancanza e la felicità da addizione. Nel 2004 il Godacons aveva chiesto l'interruzione di *Bisturi!* perché «amorale e diseducativo per i giovani». Sette anni dopo, per Plastik *Ultrabellezza* nessuno ha fatto una piega. Anzi, una ruga. ■

### La psicologa La plastica per nascondere le fragilità dei figli

■ «Il desiderio degli adolescenti di cambiare una parte del proprio corpo nasconde un problema di identificazione, di fiducia in se stessi», dice la psicologa e psicoterapeuta Augusta Pozzi. «Rifarsi è il modo più semplice per risolvere un problema di accettazione di sé. In realtà è solo un palliativo che dona una felicità immediata, dà l'illusione di poter stare bene, ma la causa che ha generato quel malessere non è stata minimamente attaccata». Ancora più netto il giudizio della psicologa Elena Rosci, della Bicocca di Milano: «Gli adulti non dovrebbero portare i giovani dal chirurgo plastico, perché così avallano l'idea che il problema è nel corpo e non colgono gli aspetti di insicurezza e fragilità che si nascondono dietro il desiderio di affidarsi ai bisturi». Entrambe le specialiste si fermano sul ruolo della famiglia, di genitori che risolvono il malessere dei figli a colpi di bisturi: «Purtroppo le famiglie sono accondiscendenti perché anche per alcune di loro è più faticoso e doloroso andare alla radice del problema, scoperciare verità magari spiacevoli e capire cosa c'è dietro l'incapacità di accettare un naso un po' grosso o un seno piccolo».

## Low cost e vicina a casa. La chirurgia estetica ora è "democratica"

Il fenomeno LaClinique, il franchising di successo che ha fatto cadere anche gli ultimi tabù

di Antonio Sgobba

■ «Prima consultazione gratuita». «A luglio sconto di mille euro». «Promozione: pronta per la prova costume». «22% di grasso in una sola seduta». Il sito de LaClinique è chiaro: non è una clinica per la chirurgia estetica come le altre. Sbarcata in Italia nel 2006, è il simbolo, per fatturati e clienti, della nuova chirurgia estetica "di massa": prezzi competitivi e sedi in franchising, 15 in tutta Italia e altre otto in apertura a settembre. Un network in grado di offrire prestazioni personalizzate, ottimizzando i costi. Un chirurgo plastico comodo, vicino a casa, a prezzi contenuti: in pratica, la formula per far cadere le ultime remore, insomma. Lo conferma il fondatore e managing director, Omar Fogliadini: «Siamo abituati al chirurgo in età avanzata con tempi d'attesa lunghi, qui noi lavoriamo con tutt'altra filosofia».

Quanti giovani si affidano



ai vostri chirurghi?

Sui circa cinquemila interventi che realizziamo in un anno, il 3% riguarda clienti dagli 0 ai 20 anni. Nella fascia sopra i 16 anni si tratta soprattutto di ragazze.

Seguete una procedura particolare per i giovanissimi?

Le richieste vanno fatte alla presenza dei genitori. Nei casi di chirurgia esclusivamente estetica ci prendiamo il tempo necessario per valutare la necessità dell'intervento.

C'è un segmento del mercato in cui le richieste sono in aumento?

Sicuramente la fascia dai 20 ai 40 anni rappresenta il grosso delle persone che si rivolgono a noi. Il 29% dei nostri clienti ha dai 21 ai 30 anni e il 41% dai 31 ai 40. All'interno di questa fascia sono in aumento le richieste da parte degli uomini: sono tra il 15 e il 20%.

Gli interventi più richiesti?

Per quel che riguarda le donne, mastoplastica e liposuzione; nella chirurgia al seno siamo i primi con-

sumatori di protesi in Italia. Gli uomini invece chiedono soprattutto la blefaroplastica, l'intervento per rimuovere le borse sotto gli occhi.

Quanto costano?

L'operazione al seno 6-7mila euro, la liposuzione dai 4 agli 8mila euro, a seconda della quantità di grasso da asportare. Poi ci sono le punturine di acido ialuronico o di botulino, che costano sui 300/400 euro e hanno effetti immediati e miracolosi sulle rughe.

Come spiegate il vostro successo?

Abbiamo reso democratica la chirurgia estetica di qualità. Il nostro approccio è moderno: i nostri tempi sono molto più ristretti e adeguati alle esigenze dei clienti. Per organizzare le nostre sale operatorie lavoriamo come dei tour operator, in questo modo i tempi di attesa sono minimi.

Quanto tempo bisogna mettere in conto per un'operazione?

Dalla prima visita passano almeno tre o quattro settimane. L'intervento poi dura dai 60 ai 90 minuti; se non sono operazioni troppo complicate il paziente torna a dormire a casa la sera stessa. ■